

COMUNE DI CLUSONE

SCHEDATURA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL CENTRO STORICO CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Architetto Filippo Carnevale
Via Casalino,13 -24121 Bergamo
Tel. 035.243445
Architetto Maria Claudia Peretti
Via Tasca,3 -24122 Bergamo
Tel. 035.233230
Architetto Simone Zenoni
Via Piccinini,2-24122 Bergamo
Tel. 035.232716

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO - LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

PREMESSE GENERALI

C'è un "confine" che separa l'interno dall'esterno di un edificio, un "limite" che individua, distinguendolo, ciò che sta dentro da ciò che sta fuori.

E' la facciata.

Questo confine è uno dei temi intorno a cui si può riassumere gran parte della cultura architettonica nella storia dei secoli, sul quale si è depositata una parte importante del pensiero elaborato intorno ai concetti di spazio e di abitare. La storia delle facciate è una storia di simboli, di valori che cambiano: sulla pelle degli edifici si legge l'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato, tra istituzioni e cittadini. Su di essa si sono rappresentati il sacro e l'autorità, la ricchezza e la nobiltà, il gusto ed i costumi.

Ma molti altri sono i messaggi che questa "soglia" trasporta attraverso l'evoluzione del tempo: contenuti di tecnologie costruttive, di materiali, di concezioni dello spazio e della città.

Sono messaggi di coerenze e sdoppiamenti: a volte il confine è modellato con la logica che sovrintende gli spazi interni, la forma segue la funzione, ma a volte la camuffa, la rinnega, la nasconde, oppure semplicemente la ignora con indifferenza, appiccicandocisi contro, portatore di nuovi codici, di lingue e di significati in divenire.

A volte la pelle dell'edificio viene concepita come testo figurato con cui trasmettere un messaggio riconoscibile: storia di icone che si mostrano e comunicano ai passanti attraverso decorazioni e motivi il cui significato allegorico un tempo era facilmente comprensibile ai più, linguaggio semplice ed immediatamente evocativo delle virtù cristiane e dei miti, della vita e della morte, dell'eroismo e del valore guerriero, ma anche della ricchezza venale, laddove questa rappresentava un valore importante per conquistare un ruolo sociale.

Nel centro storico di Clusone le facciate, accostate l'una all'altra in cortine compatte, appartengono strettamente alle vie e alle piazze, comunicano l'identità del paese, ne sono "portatrici".

Ogni facciata ha una duplice natura, pubblica e privata: da una parte risponde alle richieste degli spazi interni, al loro bisogno di luce, di aria, di "vista" e di riservatezza: dall'altra è la parte più visibile della dimensione privata e in questo senso appartiene non solo al singolo, ma alla collettività, allo spazio pubblico, nella determinazione del quale svolge una ruolo da protagonista che non può mai essere dimenticato quando si interviene su di essa e si progetta la sua trasformazione.

Scheda n°6

Scheda n°7

Scheda n°8

Scheda n°9

Scheda n°10

SOMMARIO

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA
LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO
PRIVATO

LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Premesse generali	29
Fotografie	30/33

Scheda n°6

BASAMENTI ZOCCOLATURE

Criticità e rischi	35
Criteri di valutazione dei progetti	35

Scheda n°7

INTONACI E COLORI

Criticità e rischi	37
Criteri di valutazione dei progetti	37

Scheda n°8

LE FACCIATE DIPINTE

Criticità e rischi	39
Criteri di valutazione dei progetti	40

Scheda n°9

ELEMENTI ARCHITETTONICI DELLE FACCIATE

I BALCONI 41-42

Scheda n°10

LE INSEGNE 43-44

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO LE FACCIATE: BASAMENTI—ZOCCOLATURE—PORTALI



1



2

Un tema progettuale particolarmente delicato nel centro storico di Clusone è quello delle zoccolature di altezza variabile, legate alla presenza di strade in pendenza. Le fotografie mostrano alcuni esempi di una soluzione molto diffusa che è quella di usare “gradinature” per evitare altezze eccessive. E'una soluzione che richiede attente valutazioni perchè incide sulle proporzioni complessive della facciata e sulla sua armonia. La fotografia n° 4 mostra come la “gradinatura” possa essere “eccessiva”: la presenza del corrimano lascia facilmente intuire come avrebbe potuto essere il risultato adottando una zoccolatura con andamento parallelo alla scalinata e quindi con altezza costante.



3



4

La matericità dei basamenti, legata alla concezione strutturale dell'edificio, spesso trova una traduzione figurativa nell'utilizzo di materiali e/o finiture che si differenziano da quelli utilizzati nella parte superiore della facciata, per esempio bugnature in pietra e/o intonaco, oppure semplicemente dipinte

La scelta dei materiali e delle loro lavorazioni risponde sempre a più criteri e cioè trova motivazione in ragioni di tipo funzionale/strutturale, ma anche in ragioni di tipo estetico/rappresentativo.



GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO LE FACCIATE: BASAMENTI—ZOCCOLATURE—PORTALI



Il portale è un vocabolo architettonico particolarmente significativo nella composizione delle facciate.

E' l'elemento attraverso il quale si viene accolti nello spazio interno, privato, lasciandosi alle spalle lo spazio esterno pubblico.

E' il punto di vista focale, sul quale si concentra la percezione di chi guarda.

Per questo si carica di valenze figurative speciali: nei palazzi nobiliari funge da segnale riconoscibile delle caratteristiche di "ricchezza" e nobiltà di chi abita, annunciandone la stirpe mediante lo stemma scolpito in chiave d'arco e altri motivi decorativi. Ma anche nell'architettura più modesta spesso presenta caratteristiche pregevoli di esecuzione e materiali.



GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO LE FACCIATE: DISORDINE -RIDONDANZA VISIVA- CATTIVA MANUTENZIONE



La prima tutela degli affreschi e delle decorazioni esistenti, molto spesso coincide con operazioni semplici di pulizia, eliminazione delle ridondanze, attuazione di una corretta e regolare manutenzione: le fotografie mostrano alcuni degli innumerevoli esempi di incomprensione e disattenzione che il presente esprime nei confronti delle testimonianze pregevoli del passato.

A destra il pluviale è stato installato proprio nella posizione in cui copre i concetti decorativi evidenziati al confine tra le due facciate di Piazza Orologio.

Nella fotografia soprastante accanto all'elegante portale dell'Oratorio delle Dimesse sono stati appesi due cartelli decisamente "screanzati" nei confronti della facciata e delle sue raffinate decorazioni che invece si trovano in uno stato avanzato di degrado.

La fotografia a lato evidenzia come in un microspazio si affastelli una serie di segni casuali e disordinati che comprende il cartello stradale, la cassetta postale, la bacheca espositiva, il pluviale, il corpo illuminante; la fascia del solo piano terra della facciata presenta una recente tinteggiatura che contrasta con la parte sopra il 1° marcapiano; a destra si intravede l'inizio della vetrina commerciale di cui si parla nella scheda riservata ai piani terra commerciali.

Nel complesso tutto contrasta con la possibilità di godere delle parti più belle della facciata che, infatti, mano a mano stanno progressivamente sbiadendosi e scomparendo dalla percezione di chi passa.

La percezione dello stemma in pietra arenaria presente sotto la balaustra della finestra al primo piano si "perde" in un frastuono di segni contraddittori: così come il migliore amico della buona musica è il silenzio che ne renda possibile e gustabile l'ascolto, anche per l'apprezzamento delle immagini spesso si deve ricreare una situazione di "silenzio visivo".



GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO FACCIAE DIPINTE



Alcuni esempi di architettura dipinta



*Scheda n°6***GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO - LE FACCIATE DEGLI EDIFICI****1°TEMA— BASAMENTI— ZOCOLATURE—PORTALI**

Matericità dei basamenti negli edifici pre-moderni

I materiali e le lavorazioni

rispondono sempre a più criteri

e cioè trovano motivazione in ragioni di tipo funzionale/ strutturale, ma anche in ragioni di tipo estetico/ rappresentativo

Dovendo analizzare una facciata per capirne i temi fondativi, un'attenzione particolare deve essere riservata al basamento, cioè alla fascia con cui il piano verticale della facciata si attacca al piano orizzontale della pavimentazione stradale.

Nella gran parte degli edifici pre-moderni, i basamenti tendono ad essere molto materici, "pieni", cioè a presentare poche aperture di finestra, essendo la massa muraria, chiamata a svolgere un ruolo strutturale portante, cioè a reggere il peso dei piani superiori.

La matericità dei basamenti, legata alla concezione strutturale dell'edificio, spesso trova una traduzione figurativa nell'utilizzo di materiali e/o finiture che si differenziano da quelli utilizzati nella parte superiore della facciata, per esempio bugnature in pietra e/o intonaco.

La scelta dei materiali e delle loro lavorazioni risponde sempre a più criteri e cioè trova motivazione in ragioni di tipo funzionale/ strutturale, ma anche in ragioni di tipo estetico/ rappresentativo.

Un notevole ruolo figurativo viene spesso assegnato al portale d'accesso, che annuncia l'importanza dell'edificio e di chi ci abita: il contorno in pietra lavorata presenta a volte raffinate decorazioni e stemmi nobiliari.

Dal punto di vista geometrico/ compositivo il basamento di un edificio può presentare svariate soluzioni: per

esempio l'altezza della zoccolatura varia da poche decine di centimetri, fino a comprendere l'intero piano terra o, addirittura, un numero di piani maggiore.

Un tema progettuale particolarmente delicato nel centro storico di Clusone è quello delle zoccolature di altezza variabile, legate alla presenza di strade in pendenza: dal punto di vista compositivo la soluzione di tale tema varia tra due declinazioni principali e cioè quella di sviluppare la zoccolatura con un andamento parallelo alla strada e quindi con altezza costante, oppure di ricondurre il margine superiore ad una linea orizzontale definendo quindi una zoccolatura di altezza variabile e geometria trapezoidale, spesso interrotta da gradinate per evitare altezze eccessive. Entrambe le soluzioni richiedono attente valutazioni perchè incidono sulle proporzioni complessive della facciata e sulla sua armonia.

Importante è anche l'analisi degli edifici limitrofi e dei legami che si stabiliscono a livello compositivo, di allineamento degli elementi, di ricorrenza dei "fili".

Il tema del basamento delle facciate si lega fortemente a quello della destinazione d'uso dei piani terra (per quanto riguarda i rischi e le criticità legati al dominante utilizzo commerciale si rimanda alla scheda specifica).

Alla scheda specifica si rimanda anche in merito al tema dei portici che senz'altro rappresentano una declinazione particolarmente interessante del tema del basamento delle facciate.

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO - LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Scheda n°6

1°TEMA— BASAMENTI- ZOCCOLATURE - PORTALI

CRITICITA' E RISCHI

Sulla base delle valutazioni effettuate, si evidenziano come negative le seguenti modalità d'approccio:

- L'introduzione di funzioni che portino alla necessità di aumentare le aperture "smaterializzando" i piani terra degli edifici a muratura portante, creando incompatibilità stilistiche e compositive. Particolarmente delicato è in tal senso l'inserimento delle attività commerciali al quale viene dedicata una scheda specifica.
- L'introduzione acritica e non motivata di tecnologie strutturali e materiali costruttivi incompatibili con quelli usati nel corso dei secoli nel centro storico.
- Una lettura frantumata e separata degli elementi della stessa facciata che invece traggono identità e connotazione dal loro rapporto di interconnessione. L'utilizzo di vocaboli e stili incompatibili tra di loro e incoerenti con l'identità e la storia dell'edificio.
- Una lettura frantumata e separata degli elementi della facciata rispetto a quelli delle facciate limitrofe, ignorando i fili, le relazioni e gli allineamenti esistenti.
- La mancanza di proporzioni tra la zoccolatura e le dimensioni complessive della facciata.
- L'eliminazione di segni significativi nella storia e nell'identità dell'architettura clusonese

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Al fine di ridurre gli elementi di criticità si propongono i seguenti criteri di impostazione dei progetti:

- La necessità di analizzare approfonditamente le caratteristiche dell'organismo su cui si interviene, in modo tale da individuare ciò che si può trasformare e ciò che si deve conservare, in un quadro complessivo di motivazioni consapevoli e chiare.
- La necessità di introdurre destinazioni d'uso compatibili col quadro di motivazioni individuato a seguito dell'analisi approfondita delle caratteristiche dell'edificio, escludendo le funzioni che porterebbero allo snaturamento di ciò che rientra nelle priorità conservative e suggerendo invece funzioni che rendano possibile e coerente l'utilizzo dell'edificio.
- La necessità di motivare le trasformazioni apportate alla singola parte in un quadro di coerenze con l'intero. Nel caso di interventi sul basamento, ciò significa necessità di verificare che l'intervento proposto sia compatibile strutturalmente stilisticamente e compositivamente con l'insieme della facciata e con le facciate limitrofe.
- La necessità di valutare attentamente l'andamento e le proporzioni della zoccolatura, soprattutto nei casi di strade in pendenza, nei quali il tema assume un'evidenza particolarmente delicata, evitando di inserire geometrie abnormi rispetto ai ritmi esistenti.

L'analisi approfondita dell'organismo su cui si interviene consente di definire un quadro complessivo di motivazioni consapevoli e chiare del progetto

E' necessario motivare le trasformazioni apportate alla singola parte in un quadro di coerenze con l'intero e con l'intorno

*Scheda n°7***GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO -LE FACCIATE DEGLI EDIFICI****2°TEMA— INTONACI E COLORI**

*Non esiste colore in sé.**Non esiste colore se non in un sistema di colori, in un contesto di luce e di ombre.*

*Nel centro storico di**Clusone le facciate degli edifici accostate l'una**all'altra in cortine**compatte appartengono**strettamente alle vie e alle**piazze, comunicano**l'identità del paese, ne**sono "portatrici"*

Tra i temi importanti di una facciata senz'altro è necessario porre in rilievo quello della finitura più esterna e visibile e del suo colore che ne condiziona in modo sostanziale la percezione e quindi l'identità paesaggistica.

Se ovunque, nelle pagine dedicate a questa analisi del centro storico clusonese, si è evidenziata la centralità del sistema di relazioni che lega le parti al tutto, nel caso della pelle degli edifici e dei suoi colori, la necessità di riferirsi ad un sistema di rapporti piuttosto che a frammenti forzosamente isolati è imprescindibile.

Non esiste colore in sé. Non esiste colore se non in un sistema di colori, in un contesto di luce e di ombre.

La scelta del colore è sempre da valutare in relazione al contesto cromatico e luminoso di riferimento: la stessa tinta può essere percepita in modo diverso se vicina a tinte diverse, o in situazione di luminosità variate.

Allo stesso modo la lavorazione della superficie, il tipo di materia e la grana dell'intonaco, possono influenzare in modo determinante la percezione del colore.

Tali scelte dovranno quindi essere valutate caso per caso, facendo riferimento alla specificità delle situazioni.

Ove possibile dovranno essere conservati gli intonaci antichi, evitandone la scrostatura ed il rifacimento.

Nel caso non si possa escludere la presenza di decorazioni pittoriche, dovranno essere effettuate indagini preliminari non distruttive che consentano di verificare l'esistenza di strati sottostanti, coperti da intonacature o pitturazioni più recenti.

Nel caso di rifacimenti, la scelta del tipo

di intonaco dovrà essere valutata tenendo conto della natura del supporto murario, evitando intonaci cementizi troppo rigidi e incapaci di assecondare i movimenti delle murature antiche. In linea generale dovranno essere utilizzati composti di calce, escludendo l'aggiunta di cemento, in modo da ottenere intonaci traspiranti, con basso modulo elastico, scarsa rigidità e limitato ritiro.

Si dovranno evitare "raddrizzamenti" forzati delle murature, ottenuti con ricche di spessori di intonaco: una delle caratteristiche fondative dei centri storici è proprio la mancanza di ortogonalità, la varietà delle giaciture e delle geometrie, legata alle tecnologie costruttive antiche.

I colori dovranno essere campionati esaurientemente, utilizzando supporti di adeguata grandezza, da collocare poi nelle varie posizioni significative della facciata. La scelta cromatica dovrà contemplare contemporaneamente tutti i colori presenti, quelli degli intonaci, ma anche dei serramenti a vetri, delle persiane e/o tapparelle, delle strutture di gronda e così via. L'esecuzione potrà poi avvenire per fasi, anche se sarà da favorire l'ipotesi della sistemazione generale in una fase unica, onde evitare la permanenza di situazioni di conflitto, anche se transitorie, con colori contrastanti, patine eterogenee e/o elementi con diverso livello di degrado all'interno della stessa facciata.

Non potranno comunque essere effettuati interventi parziali e frammentari che rendano difficoltosa o sgradevole la lettura complessiva di facciate unitarie (p.e. la tinteggiatura di un solo piano o di una sola porzione dovuta all'intervento non coordinato dei proprietari di uno stesso stabile).

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO - LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Scheda n°7

2°TEMA— INTONACI E COLORI

CRITICITA' E RISCHI

Sulla base delle riflessioni esposte, si evidenziano come negative le seguenti modalità d'approccio:

- Scelte cromatiche frantumate e parziali a partire da un' interpretazione separata degli elementi della stessa facciata che invece traggono identità e connotazione dal loro rapporto di interconnessione. La prevalenza di logiche che rispecchiano la divisione delle proprietà piuttosto che l'unitarietà dell'architettura.
- Scelte di tinte avulse dal contesto cromatico circostante che spesso portano all'accostamento in facciate adiacenti, di colori disarmonici e male assortiti.
- L'eliminazione totale degli intonaci antichi, anche quando non è necessaria. Il "raddrizzamento" forzato delle murature storte e irregolari.
- Metodi di demolizione veloci e radicali che, in nome di un risparmio economico e di un'abbreviazione dei tempi, impediscono lo scoprimento di eventuali decorazioni coperte, favorendone, per contro, la distruzione.
- L'utilizzo di nuovi intonaci cementizi troppo rigidi e soggetti a fenomeni di fessurazione e degrado accelerato: in generale l'introduzione acritica di materiali e tecnologie che creino situazioni di conflitto con i materiali e le tecnologie preesistenti.
- L'utilizzo del colore in contrasto con le leggi compositive dell'architettura degli edifici, cioè in modo tale da renderne difficoltosa o impossibile la corretta e originaria lettura.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Si propongono i seguenti criteri di impostazione progettuale, con l'obbiettivo di ridurre i fattori di criticità evidenziati:

- La necessità di motivare le scelte relative al tipo di finitura e ai colori in un quadro generale di coerenze all'interno del quale la singola parte deve relazionarsi con l'intero. Gli intonaci e i colori proposti dovranno essere compatibili con l'insieme della facciata e con le facciate limitrofe.
- La necessità di conservare gli intonaci antichi, evitandone il disfacimento, se non necessario.
- La necessità di programmare gli interventi di sistemazione delle facciate in maniera organica ed unitaria, evitando frammentazioni parziali legate a logiche di divisione della proprietà, ma perseguendo prioritariamente la qualità finale del risultato complessivo.
- Il mantenimento delle geometrie esistenti e delle irregolarità caratteristiche delle murature antiche, evitando raddrizzamenti e ricariche improprie.
- La campionatura esaustiva dei colori da effettuare in sito prima di scegliere quello definitivo. Le scelte cromatiche devono essere effettuate non "in astratto" o "in teoria", consultando campionari di modeste dimensioni, ma verificando i risultati sul luogo, accostando i colori proposti per le diverse parti di facciata (serramenti, intonaci, gronde, ecc.) tra di loro e ai colori delle facciate limitrofe, nelle diverse ore del giorno, cioè in diverse condizioni di luce.

La storia delle facciate è una storia di simboli, di valori che cambiano: sulla pelle degli edifici si legge l'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato, tra istituzioni e cittadini. Su di essa si sono rappresentati il sacro e l'autorità, la ricchezza e la nobiltà, il gusto ed i costumi.

Scheda n°8

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO -LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

3°TEMA— LE FACCIATE DIPINTE

CLUSONE “CITTA’ DIPINTA”

Tra tanti aspetti pregevoli e singolari, ce n'è uno che colpisce particolarmente chi visita Clusone: è la presenza cospicua di esempi di architettura dipinta, cioè di interventi decorativi e pittorici, che caratterizzano e connotano la pelle degli edifici del centro storico.

Alcuni sono esempi famosi nel mondo come la danza macabra dell'Oratorio dei Disciplini, ma, insieme ai capolavori, colpisce la presenza minuta e diffusa di segni che, attraversando epoche e temi diversi, formano un corpo complessivo che assume lo spessore di una **tradizione** e diventa elemento di **identità** e riconoscibilità della **cultura locale**.

Numerose sono le famiglie di temi in cui la tradizione dell'architettura dipinta distribuisce i propri esempi nel territorio clusonese: soggetti sacri e religiosi, di pietà popolare, di stemmi e titoli nobiliari, collocati su palazzi importanti, su edifici sacri, ma anche su edifici minori, in insiemi rurali, via via fino alle decorazioni floreali delle ville di vacanza che dalla fine dello scorso secolo hanno dato inizio alla tradizione turistica di Clusone, alle facciate graffite e dipinte di Viale Verdi e delle fasce edificate a sud di Viale Gusmini.

E ancora oltre, in segni più modesti come le insegne dipinte di diverse attività commerciali presenti nel centro storico, che ripropongono in scala minore un'attitudine radicata anche in altri paesi dell'alta Val Seriana.

E' molto importante che questa tradizione non si perda, ma al contrario venga mantenuta viva ed incentivata. Ciò significa agire su un duplice fronte:

- da una parte **conservare** le testimonianze di architettura dipinta (anche minori) che a noi sono arrivate attraverso i secoli;

- dall'altra travasare tale tradizione nel presente, attribuendole un **ruolo attivo nella costruzione e/o riqualificazione degli edifici nuovi o recenti**.

- Su di un fronte quindi il rispetto e la tutela dei valori del **passato**, della propria cultura e della propria storia.

- Sull'altro l'attenzione creativa al **presente**, alla sua immagine ed armonicità e al peso che gli elementi percettivi del “paesaggio” possono assumere anche nelle attività economiche, soprattutto in una realtà di sviluppo turistico come quella clusonese.

L'azione conservativa dovrà essere attuata secondo i criteri del restauro scientifico, mediante l'accurata analisi preliminare dell'edificio, storica e iconografica, con assaggi sui vari strati di intonaco, in modo tale da evitare scrostature distruttive indifferenziate, con la conseguente perdita di pitture sottostanti allo strato più esterno.

Gli interventi di valorizzazione decorativa nel campo delle nuove architetture, potranno invece interpretare più liberamente le possibilità offerte dalla rivisitazione della radicata tradizione locale, con l'obiettivo di mantenerla viva e attiva nel territorio e non solo nel centro storico, ma anche nelle fasce di edificazione recente più esterne che maggiormente necessitano di processi di riqualificazione della propria identità paesaggistica.

Le architetture dipinte, nella varietà dei temi e delle utilizzazioni, formano un corpo complessivo che assume lo spessore di una tradizione e diventa elemento di identità e riconoscibilità della cultura locale

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO -LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Scheda n°8

3°TEMA— LE FACCIATE DIPINTE

CRITICITA' E RISCHI

Se per “paesaggio” intendiamo un sistema di valori in cui gli elementi naturali e geografici di un luogo si fondono con l'azione dell'uomo e della sua cultura nel corso del tempo, uno dei nemici peggiori del “paesaggio” è l'incapacità di vedere e riconoscere questo sistema di valori.

L'incapacità di vedere deriva nella gran parte dei casi dalla non conoscenza che a sua volta, è frutto del progressivo spegnimento di interesse nei confronti di qualcosa: questo qualcosa via via si sfuoca, perde centralità, subisce un occultamento sia fisico che psicologico.

Per esempio sono molto frequenti i casi di affreschi che, per mancanza di cura e manutenzione, via via si sbiadiscono e sbiadendosi via via diventano sempre meno percepibili, sempre meno riconoscibili.

Il processo si esalta esponenzialmente: Insieme alla visibilità fisica si perde l'attenzione psicologica, si esce dal sistema dei valori riconosciuti, delle cose da conservare e si entra nell'insieme delle cose senza peso, facilmente rimovibili.

Lo “sbiadimento” e l'“occultamento” possono avvenire per il degrado fisico dell'affresco, ma anche per altri motivi.

Per esempio:

- la “decontestualizzazione” ossia la trasformazione del contesto in cui l'affresco è collocato. Ciò nella gran parte dei casi avviene con l'accostamento di segni contraddittori e chiassosi, che, sovrapponendosi, confliggono con la possibilità di percezione chiara e distinta

dell'affresco e del suo significato. Uno dei modi più subdoli e comuni di oltraggiare un'opera d'arte è quello di porla nel contesto sbagliato, cioè di metterla in contatto con “cattive” compagnie.

Spesso i dipinti presenti sulle facciate si accompagnano a impianti tecnologici più o meno distruttivi, a cartelloni e segnaletica stradale, a insegne ingombranti, insomma a tutto un insieme di microsegni che evidenziano una complessiva mancanza di attenzione e di rispetto nei confronti delle parti dipinte e della loro integrità.

- oppure l'occultamento dei significati dovuto al passaggio del tempo che coincide con un cambiamento dei codici di lettura. Per esempio, la reazione emotiva suscitata da cicli d'affreschi con la danza macabra è al giorno d'oggi senz'altro molto diversa da quella che si poteva avere all'epoca della Controriforma e risente dei cambiamenti radicali che ha subito il nostro immaginario e il nostro modo di pensare e concepire la morte e la religione.

Abbiamo perso la capacità di riconoscere i Santi, i loro attributi, la loro iconografia: la lettura che oggi abbiamo degli affreschi antichi è più spesso incentrata sull'ammirazione per le tecniche esecutive, per la bellezza dei colori e delle forme piuttosto che sulla condivisione dei messaggi e dei significati. L'eccesso di segni tipico della società contemporanea, porta paradossalmente ad una maggiore distrazione e disattenzione nei confronti dei segni stessi e ad una progressiva incapacità di distinguere e vedere.

A volte la pelle dell'edificio viene concepita come testo figurato con cui trasmettere un messaggio riconoscibile: storia di icone che si mostrano e comunicano ai passanti attraverso decorazioni e motivi il cui significato allegorico un tempo era facilmente comprensibile ai più, linguaggio semplice ed immediatamente evocativo delle virtù cristiane e dei miti, della vita e della morte, dell'eroismo e del valore guerriero, ma anche della ricchezza venale.

Scheda n°8

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO -LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

3°TEMA— LE FACCIATE DIPINTE

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Sulla base delle riflessioni riportate, si evidenziano i seguenti criteri di valutazione dei progetti:

- Un'efficace tutela degli affreschi esistenti e delle testimonianze di architettura dipinta a cui riconosciamo un valore, presuppone operazioni, a volte anche molto semplici, di pulizia, eliminazione delle ridondanze, attuazione di una corretta e regolare manutenzione. Così come il migliore amico della buona musica è il silenzio che ne rende possibile e gustabile l'ascolto, la prima vera "protezione" e "valorizzazione" delle immagini è quella che si esercita sul contesto che le accoglie. Per non far morire un affresco, è necessario ricrearlo intorno una situazione di "silenzio visivo" in cui lo si possa apprezzare e riconoscere.
- Ogni volta che si interviene su un edificio storico è necessario individuare una metodologia di approccio finalizzata al mantenimento delle testimonianze dipinte esistenti. E' quindi da evitare la scrostatura acritica degli intonaci che potrebbe portare alla distruzione di strati sottostanti non più visibili.
- Per individuare zone affrescate anche quando non sono più in vista perché coperte da strati di pittura sovrapposti, è utile ricorrere a più strumenti di analisi incrociati, con l'obiettivo di costruire un quadro di conoscenze dell'edificio il più ricco possibile. Le ricer-

che storico-iconegrafiche condotte su documenti e fonti disponibili, devono essere affiancate, dall'analisi diretta dell'edificio, da condurre mediante assaggi e tecnologie di indagine non distruttive.

- E' importante ricordare che il restauro di ciò che esiste richiede conoscenze teorico-progettuali specialistiche nella fase di studio degli edifici ed impostazione dei progetti di intervento.

La conoscenza dell'edificio su cui si interviene, delle sue caratteristiche, della sua storia, delle sue patologie è la fase più importante di ogni progetto di restauro, richiede tempo, investimenti e non può essere effettuata affrettatamente e senza le giuste competenze professionali.

- Allo stesso modo l'intervento esecutivo, non può essere affidato a mano d'opera che non abbia specifiche competenze nel campo del restauro e dei suoi vari settori: soprattutto nel caso del restauro di affreschi, è fondamentale ricorrere a restauratori specializzati e in grado di affrontare ogni lavoro specifico con gli strumenti più idonei a conservare ciò a cui riconosciamo valore, evitando come spesso succede, integrali rifacimenti, peraltro brutti, male interpretati e falsi dei dipinti antichi.

- L'Amministrazione Comunale, riconoscendo l'importanza delle testimonianze di architettura dipinta nella valorizzazione dell'identità storico-culturale di Clusone, ha ridefinito il regolamento di erogazione dei contributi pubblici finalizzati al restauro delle facciate.

La prima vera "protezione" e "valorizzazione" delle immagini è quella che si esercita sul contesto che le accoglie. Per non far morire un affresco, è necessario ricrearlo intorno una situazione di "silenzio visivo" in cui lo si possa apprezzare e riconoscere.

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO -LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

4°TEMA— I BALCONI

Nel mercato immobiliare attuale il balcone è senz'altro uno dei requisiti più "desiderati", soprattutto da parte della popolazione femminile che ne fa un uso molteplice, in cui si sommano motivazioni funzionali (il balcone è il luogo dove si stende la biancheria, dove si conservano alcuni accessori ingombranti come le scarpie o le scarpriere) a motivazioni di piacere come la coltivazione dei fiori o la possibilità di sosta in uno spazio abitativo esterno.

La richiesta di formazione di nuovi balconi è probabilmente uno dei temi più diffusi nelle pratiche edilizie comunali. Ciò entra in conflitto troppo spesso con le istanze di conservazione del tessuto antico. Infatti nei tessuti storici in generale ed in particolare in quello di Clusone la presenza dei balconi è piuttosto rara.

Negli edifici di particolare pregio i balconi sono collocati in posizione centrale, sopra l'ingresso principale, dove contribuiscono a sottolineare la simmetria della facciata e la sua nobiltà.

Essi normalmente sono di piccole dimensioni e presentano i piani di calpestio in lastre di pietra che fuoriescono dalla muratura perimetrale e sono sorrette da mensole sagomate in pietra.

Le barriere sono in ferro battuto con disegni semplici.

Abbastanza frequenti sono i terrazzi di copertura posti a coronamento di corpi di fabbrica bassi, con balaustre composte da colonnine in pietra o in pietra artificiale.

Nei fronti degli edifici rivolti a sud sono diffuse le logge delimitate da arcate e ricavate all'interno del volume degli edifici senza alcun oggetto esterno: i piani di calpestio e le barriere sono in legno.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Sulla base delle riflessioni effettuate si evidenziano i seguenti criteri di valutazione dei progetti:

- La realizzazione di balconi aggettanti all'esterno del volume dell'edificio deve essere fortemente sconsigliata ed in particolare impedita sulle facciate prospicienti strade strette ed aree pubbliche o comunque visibili del centro storico, trattandosi di elementi che contrastano con le caratteristiche del tessuto urbano antico.
- Si potrà valutare la possibilità di realizzare i balconi sui retri edilizi, non visibili direttamente, e comunque di piccole dimensioni tali da non arrecare squilibri compositivi alle facciate. Il materiale dovrà essere adeguato al contesto.
- Sarà senz'altro da preferire, perché più consona alle tipologie edilizie locali, la formazione di logge interne al volume degli edifici e non aggettanti dagli stessi.
- Nei casi di interventi conservativi, si dovrà procedere al ripristino degli elementi costituenti (mensole, piani, ringhiere, ecc.) nei loro materiali tradizionali.
- Negli interventi di ristrutturazione del patrimonio storico, si dovrà evitare l'introduzione di balconi con solette in cemento armato: l'uso di tale materiale estraneo al contesto ha infatti introdotto nel contesto storico un elemento di forte contrasto e di criticità visibile in molti esempi negativi realizzati nei decenni precedenti.

Scheda n°9

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DELLE FACCIATE - I BALCONI

La presenza di balconi nel tessuto storico è piuttosto rara. Essi sono presenti su facciate di edifici di una certa importanza contribuendo spesso alla definizione simmetrica del prospetto.



I coronamenti delle terrazze dei corpi di fabbrica con limitate altezze sono spesso costituiti da balaustre a colonnine in pietra o in pietra artificiale.



Gli interventi di ristrutturazione realizzati nei decenni precedenti, con l'introduzione generalizzata di balconi, hanno a volte modificato fortemente la composizione delle facciate ed alterato in modo evidente le caratteristiche complessive del contesto.

Anche alcuni episodi isolati, proponendo degli elementi tecno-morfologici estranei al paesaggio urbano, hanno prodotto forte dissonanza.

GLI ELEMENTI DI TRANSIZIONE TRA LO SPAZIO PUBBLICO E LO SPAZIO PRIVATO LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Scheda n°10

5°TEMA— LE INSEGNE

Così come già riferito, tra i tanti aspetti che attraggono l'attenzione di chi attraversa le strade del centro storico di Clusone, quello che più affascina e seduce è la presenza di numerosissimi esempi di "architettura dipinta" cioè affreschi e decorazioni pittoriche che abbelliscono ed ingentiliscono le facciate degli edifici.

Rifacendosi a questa storica tradizione, ormai consolidatasi nel tempo, anche le insegne commerciali, contrassegni distintivi della presenza di attività aperte al pubblico, costituiscono frammenti di questa "architettura dipinta".

Infatti, salvo alcuni casi sporadici, le insegne delle attività commerciali sono dipinte direttamente sull'intonaco delle facciate.

Esse, allorché presentano qualità estetiche e decorative, risultano elementi stilistici rilevanti della facciata e apportano una nota di varietà al paesaggio urbano.

A differenza di quanto avviene in altri centri storici, questa modalità di comunicazione non introduce elementi di disturbo nel contesto.

Infatti la mancanza di spessore e l'assenza di volume e corpo delle scritte non determina il disordine visivo che altrimenti si avrebbe con elementi contrastanti per forme, dimensioni, materiali, colori e luci.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

- E' importante che la tradizione clusonese delle insegne dipinte non venga meno, ma venga mantenuta viva ed incentivata per rafforzare questa specifica caratteristica del centro storico.

Non bisogna quindi solo conservare le insegne già esistenti, ma incentivare la

sostituzione di quelle che si discostano dalle caratteristiche ricorrenti.

- E' opportuno che il posizionamento delle insegne sia previsto sopra le aperture (ingresso o vetrine) e le dimensioni siano tali da non far diventare le scritte ed i loghi elementi predominanti delle facciate e tali da modificarne la connotazione compositiva.

- Per evitare che l'insegna assuma un ruolo predominante sugli elementi stilistici e decorativi eventualmente presenti sulle facciate, è preferibile eseguire la scritta sul pigmento colorato della facciata senza alcun sfondo di diversa colorazione.

- Le insegne potranno avere anche elementi figurativi ed ornamentali. Esse non potranno essere realizzate senza aver ottenuto l'approvazione dei relativi bozzetti dietro presentazione di un apposito progetto di inserimento estetico-ambientale.

Alla medesima valutazione sono subordinate le eventuali apparecchiature illuminotecniche da porre sulle facciate per l'illuminazione delle insegne.

- Anche le insegne delle società multinazionali, che utilizzano materiali, scritte e loghi identici in qualsiasi parte del mondo, dovranno adeguarsi e risultare coerenti con la tradizione storica delle insegne dipinte di Clusone. La stessa coerenza dovrà essere richiesta dalle insegne degli istituti bancari.

La scelta del colore delle insegne deve contribuire all'equilibrio cromatico dell'intera facciata e non porsi come elemento di disturbo.

Scheda n°10

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DELLE FACCIATE - LE INSEGNE



L'insegna dipinta sul muro può essere anche accompagnata da un disegno o da un logo, o riprendendo una tradizione ormai desueta, da scritte o commenti anche "bizzarri".



L'insegne con grandi dimensioni che si sviluppano quasi sull'intera larghezza della facciata, diventano elementi predominanti e sbilanciano la composizione e la partitura della facciata stessa.



L'assenza di insegne a bandiera, di volumi metallici retro illuminati, di scritte con materiali e tecniche diverse e di tutti quei dispositivi per attirare l'attenzione dei clienti, contribuisce a fare del centro storico di Clusone un luogo ove le varie sequenze mostrano un gradevole ordine percettivo.



Per adeguarsi alla tradizione storica delle insegne dipinte, elemento peculiare e rilevante del centro storico di Clusone, anche le insegne che contraddistinguono le società con punti vendita nazionali ed internazionali dovranno adattarsi alle particolari condizioni del contesto ed accettarne e rispettarne le caratteristiche.



Il colore delle insegne deve essere scelto in modo tale da contribuire all'equilibrio cromatico dell'intera facciata.